

Bonus per il terzo nato, sindacati scettici«Il vero nodo riguarda il primo figlio»

I segretari di Cgil, Cisl e Uil chiedono un confronto con la giunta

Ma. Gio.

TRENTO La misura ha già ottenuto più di un giudizio negativo tra le opposizioni. E ha diviso la stessa maggioranza. Ora a prendere posizione sull'assegno decennale al terzo figlio — strumento cardine della nuova manovra di assestamento presentata martedì dal governatore Maurizio Fugatti — sono anche i sindacati. Che non nascondono riserve per quello che definiscono un «superbonus». «Si tratta di una misura — osservano i segretari di Cgil, Cisl e Uil Andrea Grosselli, Michele Bezzi e Walter Largher — che va valutata con molta attenzione, perché potrebbe non essere la soluzione più efficace per sostenere la natalità in Trentino». Meglio dunque, proseguono i segretari, analizzare prima tutti i dati.

«Investire sulle famiglie numerose non è sbagliato — chiariscono Grosselli, Bezzi e Largher — ma la manovra sulle nascite dei terzi figli potrebbe costare a regime fino a 37 milioni all'anno, quasi pari a quanto si spende, circa 42 milioni all'anno, per tutte le famiglie con figli con più di tre anni beneficiarie dell'assegno unico provinciale». Un rapporto squilibrato. «Lo ribadiamo: è fondamentale investire sulla natalità, ma bisogna partire dalle famiglie che un figlio non lo fanno e da quelle che i figli li hanno già. Per questo secondo noi bisogna approfondire bene questa misura e valutarne davvero gli effetti».

Gli stessi sindacati avvieranno un'analisi nei prossimi giorni. «Per ora — sottolineano — sappiamo che sui dati delle famiglie con tre e più figli la nostra provincia primeggia nel confronto con le altre regioni, seconda solo a Bolzano. Semmai il nodo è dopo il primo figlio, nato troppo spesso da genitori sempre più vicini ai 35 anni. Oggi le famiglie faticano a fare il secondo. Bisogna partire da qui nel prevedere nuove politiche a favore delle famiglie e della natalità». In questo senso, l'appello alla Provincia è di «aprire un confronto affinché si investa di più anche sulle altre famiglie»: «Bisogna agire sulle diverse cause della denatalità, in particolare sulla precarietà di tanti giovani e sulle condizioni di lavoro delle donne che procrastinano la decisione di fare un figlio».

Assestamento

TRENTO La misura ha già ottenuto più di un giudizio negativo tra le opposizioni. E ha diviso la stessa maggioranza. Ora a prendere posizione sull'assestamento decennale al terzo figlio — strumento cardine della nuova manovra di assestamento presentata martedì dal governatore Maurizio Fugatti — sono anche i sindacati. Che non nascondono riserve per quello che definiscono un «superbonus». «Si tratta di una misura — osservano i segretari di Cgil, Cisl e Uil — che va valutata con molta attenzione, perché potrebbe non essere la soluzione più efficace per sostenere la natalità in Trentino». Meglio dunque, proseguono i segretari, analizzare prima tutti i dati.

«Investire sulle famiglie numerose non è sbagliato — chiariscono Grosselli, Bezzi e Largher — ma la manovra sulle nascite dei terzi figli potrebbe costare a regime fino a 37 milioni all'anno, quasi pari a quanto si spende, circa 42 milioni all'anno, per tutte le famiglie con figli con più di tre anni beneficiarie dell'assestamento unico provinciale». Un rapporto squilibrato. «Lo ribadiamo: è fondamentale investire sulla natalità, ma bisogna partire dalle famiglie che un figlio non lo fanno e da quelle che i figli li hanno già. Per questo secondo noi bisogna approfondire bene questa

Bonus per il terzo nato, sindacati scettici «Il vero nodo riguarda il primo figlio»

I segretari di Cgil, Cisl e Uil chiedono un confronto con la giunta

misura e valutarne davvero gli effetti».

Gli stessi sindacati avvieranno un'analisi nei prossimi giorni. «Per ora — sottolinea — sappiamo che sui dati delle famiglie con tre e più figli la nostra provincia primeggia nel confronto con le altre regioni, seconda solo a Bolzano. Semmai il nodo è dopo il primo figlio, nato troppo spesso da genitori sempre più vicini ai 35 anni. Oggi le famiglie faticano a fare il secondo. Bisogna partire



Alla guida

Da sinistra Andrea Grosselli, Michele Bezzi e Walter Largher, segretari rispettivamente di Cgil, Cisl e Uil. Ieri sono intervenuti sulla manovra di assestamento della Provincia

da qui nel prevedere nuove politiche a favore delle famiglie e della natalità». In questo senso, l'appello alla Provincia è di «aprire un confronto affinché si investa di più anche sulle altre famiglie»: «Bisogna agire sulle diverse cause della denatalità, in particolare sulla precarietà di tanti giovani e sulle condizioni di lavoro delle donne che procrastinano la decisione di fare un figlio».

Ma. Gio.
© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'Arcidiocesi di Trento

Valzer delle parrocchie: 15 sacerdoti cambiano chiese Don Angelo Gonzo diventa missionario in Bolivia



Chiesa
Don Angelo Gonzo

Valzer delle parrocchie per l'inizio dei nuovi mandati di ministero al clero trentino. Annunciati ieri, a San Vigilio, dall'Arcidiocesi di Trento, sono 15 i parroci a cambiare località a partire dal prossimo autunno.

Tra questi, l'ex parroco di Predazzo, Panchià e Ziano, don Giorgio Broillo, che passa a gestire ben otto parrocchie: Civezzano, Albiano, Bosco, Fornace, Lases, Lona, Sant'Agnese, e Seregnano. Incarico più corposo anche per don Mario Bravin, che passa da tre a otto parrocchie, restando però nella zona della Val di Fassa.

Alle chiese di Canazei, Alba, e Campitello di Fassa aggiunge quelle di Mazzin, Pera, Pozza, Soraga e Vigo di Fassa. Sostituirà don Andrea Malfatti, neo-incaricato parroco di Rovereto, Borgo Sacco e San Giorgio. Trasferimento più impegnativo invece quello di don Angelo Gonzo, che dalle parrocchie di Civezzano, Albiano, Bosco, Fornace, Lases, Lona, Sant'Agnese, e Seregnano, diventa missionario fidei donum in Bolivia.

Invece, il cappellano uscente dell'ospedale Santa Chiara di Trento, don Emanuele Cozzi, è

stato nominato collaboratore della Zona pastorale Rotaliana, delle Terre d'Avisio e della Paganella, residente a Verla di Giovo. Assegnato in zona anche don Lamberto Agostini, che assumerà l'incarico di parroco a Verla, Ville di Giovo, Ceola, Palù di Giovo e Zambana. Lo scorso mandato, Agostini era stato incaricato a Lavis, Pressano, e Sorni.

Inizierà invece un anno sabbatico don Bruno Morandini, ex parroco di Cavedine, Calavino, Lasino, Stravino e Vigo Cavedine.

M. P.
© RIPRODUZIONE RISERVATA